

Mercoledì 15 ottobre 1997

2 l'Unità

IL FATTO



A Sant'Andrea delle Fratte si è aperta una crepa nell'abside affrescato dal Marini nel '600. È stata dichiarata parzialmente inagibile

Scene di panico anche a Roma Lesionata una chiesa del Borromini

La scossa avvertita in tutta la città: crepe nei palazzi e qualche cornicione crollato

Legambiente: il torrino poteva essere salvato

«Il crollo del torrino di Foligno dopo l'ultima forte scossa poteva essere evitato, se solo si fosse proceduto rapidamente alla messa in sicurezza dell'edificio». La denuncia è di Legambiente che - in un comunicato - sottolinea i «gravi ritardi con cui il Ministero dei Beni Culturali, e in particolare il Commissario Mario Serio, incaricato di coordinare gli interventi di messa in sicurezza e di primo recupero del patrimonio danneggiato, hanno lavorato per prevenire ulteriori danni ai tesori artistici e monumentali dell'Umbria e delle Marche».

«La scelta del governo di sollevare la Prtezione Civile dagli interventi relativi ai beni culturali danneggiati dal terremoto, affidandone la competenza esclusiva al Ministero dei Beni Culturali - si legge nella nota - è di per sé ingiustificata e condivisibile. Ciò che non si può tollerare sono i ritardi, le lentezze, le incertezze con cui fino ad oggi si è proceduto a prevenire ulteriori danni ai monumenti terremotati, e in particolare alla Torre di Foligno: se l'ingabbiatura della torre fosse stata preparata in tempo, oggi non saremmo a piangere sull'ennesima mutilazione subita dai monumenti umbri e marchigiani».

Per Legambiente non è in discussione la professionalità del Commissario Serio e dei sovrintendenti di Umbria e Marche. Inoltre Legambiente chiede di destinare i 5.500 miliardi di tassa per l'Europa alle zone terremotate di Umbria e Marche. Legambiente si rivolge a Governo e Parlamento affinché «valutino la possibilità di avviare un programma straordinario per la manutenzione».

ROMA. A Roma questa volta la paura è stata più forte. La violenta scossa di terremoto che ha avuto per epicentro Sellano è stata avvertita distintamente in tutta la città, e non soltanto ai piani alti come era accaduto in precedenza. In pochi minuti, subito dopo le 17.23, i centralini del pronto intervento dei vigili del fuoco e della polizia, dei carabinieri e dei vigili urbani hanno ricevuto centinaia di chiamate. Decine le verifiche ai palazzi che hanno riportato crepe e ai cornicioni caduti giù o rimasti in bilico. Molte persone si sono riversate in strada, qualcuno ha preferito trascorrere la notte in auto. Evacuato anche l'alto palazzo sede della giunta regionale in via Cristoforo Colombo: al decimo piano era in corso una riunione, interrotta tra le scene di panico. L'edificio, comunque, non ha registrato danni. Per la paura o per veri e propri malori, centinaia di persone si sono rivolte ai medici del 118. Tre anziani sono stati colti da infarto: sono stati salvati e ricoverati in ospedale.

Parzialmente inagibile è stata dichiarata la basilica borrominiana di Sant'Andrea delle Fratte, a due passi da piazza di Spagna. Alcune crepe, la più lunga di 70 centimetri, hanno danneggiato l'abside affrescata, alla fine del 1600, da Pasquale Marini. In quel momento, davanti all'«Altare del miracolo», a lato del catino absidale, una trentina di fedeli erano riuniti per il rosario: hanno visto polvere e pezzi di calcinacci venire giù dalla rappresentazione pittorica della Moltiplicazione dei pani e dei pesci e hanno temuto il peggio. «Abbiamo capito che era il terremoto e in pochi secondi abbiamo raggiunto la sacrestia - racconta padre Clemente -. Nel frattempo la scossa era passata e ci siamo calmati». Una squadra di vigili del fuoco ha trasformato l'ingresso della chiesa e, all'interno, ha dichiarato l'impraticabilità per la sola parte prospiciente l'altare centrale. «Giusto una precauzione, la crepa è superficiale», hanno sottolineato i tecnici che questa mattina, con una luce migliore, effettueranno un nuovo sopralluogo.

La crepa, in realtà, si era annunciata. Aveva cominciato ad aprirsi, lentamente, scossa dopo scossa, dal 25 settembre scorso. I padri minimi, di San Francesco da Paola ai quali sono affidate la cura e la custodia della basilica, non avevano però ritenuto di richiedere alcun intervento, come candidamente ammesso da padre Andrea Lia. La basilica, infatti, di crepe ne mostra più d'una e non a caso da oltre un anno è interessata da lavori di restauro e consolidamento che procedono per lotti.

Con il vicino Palazzo di Propaganda Fide, Sant'Andrea costituisce uno dei uno dei «nodi» borrominiani più significativi della città. Donata da Sisto V nel 1585 ai padri minimi, venne ricostruita nel 1604-1612 da Gaspare Guerra e continuata dal 1653 fino alla morte, da Francesco Borromini che ha firmato il tamburo della cupola e un campanile di gran pregio, mentre l'abside era preesistente. L'interno è ricco di opere: tra le altre, due grandi angeli marmorei di Gian Lorenzo Bernini posti ai lati del presbitero.

Molta paura anche per gli abitanti di un palazzo del quartiere Africano: l'edificio di otto piani, è praticamente oscillato. Alcune crepe, datate anni Sessanta, si sono ulteriormente allargate, e gli inquilini hanno atteso in strada l'arrivo dei vigili del fuoco che non hanno ritenuto di doverli sfollare.

Scene simili in via Flaminia, dove è crollato un parapetto e un po' dovunque: i danni, ai cornicioni, alle facciate, qualche albero caduto, sono stati di lieve entità, ma infatti diffusi in tutti i quartieri di Roma, sono stati comunque di lieve entità.

La scossa delle 17.25 ha seminato il panico anche nel resto del Lazio e in particolare a Rieti dove il sisma, avvertito anche dagli automobilisti in circolazione, ha provocato il crollo di un muro e mandato in tilt le centraline telefoniche. Intere famiglie sono scese in strada, fortunatamente, ma non ci sono stati feriti.

Felicia Masocco



Quattro immagini, riprese dalla tv, delle fasi del crollo del torrino della torre civica del palazzo comunale di Foligno Ansa

I sismologi continuano a giudicare non eccezionali le scosse

«È solo un terremoto al rallentatore» Niente di anomalo secondo gli esperti

Non ci sono precedenti simili nella zona. Diverso invece il sisma dell'Irpinia. Dopo le prime scosse forti seguono altre di magnitudo elevata, ma sono diluite nel tempo.

ROMA. Un terremoto che non finisce mai? No, un terremoto al rallentatore. Le scosse forti che, come è avvenuto altre volte, seguono comunque le prime di magnitudo elevata, in questo caso avvengono in un tempo diluito. In questo sisma, quindi, non sono ravvicinate, ma sembrano, piuttosto, centellate ed è proprio questo fenomeno che fa apparire il terremoto dell'Umbria e delle Marche «senza fine». Ma è un'impressione, non la realtà. Così quella delle 17.25 di ieri, di magnitudo 4.9 della scala Richter, è una di quelle che ci si aspetta dopo una scossa di magnitudo 5.8 della scala Richter, cioè quella che ha fatto tremare la terra alle 11.40 del 26 settembre.

Non si tratta, dunque - afferma buona parte degli esperti - di un sisma «anomalo», anche perché, dice il sismologo Massimo Cocco dell'Istituto nazionale di geofisica, la normalità in sismologia è davvero difficile da definire, visto che tantissime sono le tipologie dei terremoti.

Ma questo terremoto ha precedenti con caratteristiche simili nella stessa zona? Risponde di no il dottor Claudio Margottini, responsabile della sezione «dinamiche geologiche e territorio» del-

l'Enea - l'ente nazionale che si occupa di energia e ambiente - ed esperto in sequenze storiche dei terremoti. Un precedente c'è stato nel 1703, ma a Norcia (più a sud, dunque), con centinaia di scosse di magnitudo simile a questa. Mentre nella seconda metà dell'800, questa volta con epicentro a Colfiorito, quindi nella zona colpita in questi giorni, una scossa dell'ottavo grado della scala Mercalli è stata seguita da due scosse del settimo. Precedenti a parte, dall'Istituto nazionale di Geologia, il sismologo Massimo Cocco dà ulteriori dettagli su questo sisma che per le popolazioni delle zone terremotate, ma anche per le altre dell'Umbria e delle Marche che continuano ad avvertire scosse più o meno forti, è un fortissimo stress. Timore anche lontano dalle zone più colpite: la scossa di ieri ha creato inquietudine e paura anche a Roma e a Napoli.

Dal 26 settembre a ieri le scosse sono state parecchie, studiando la sequenza si può rintracciare una costante?

«Quella di ieri è stata di magnitudo 4.9 della scala Richter e del settimo-ottavo della Mercalli. La prima, quella delle 02.33 del 26 settembre, è stata di magnitudo 5.5, mentre

quella delle 11.42 è stata di magnitudo 5.8. Il decremento dunque c'è e ha anche una sua costante. Ma le scosse avvengono in un tempo più diluito rispetto a quello che si è osservato in altri casi».

La gente vive nella paura, eppure voi avete ribadito più volte che non si tratta di un terremoto anomalo. Perché?

In base alle nostre osservazioni, dopo una scossa di magnitudo 5.8 della scala Richter seguono una decina di scosse di magnitudo tra 4.8 e 4.9 e una decina di scosse di magnitudo 3.8. Cosa che in Umbria sta avvenendo, ma con una caratteristica. Le scosse sembrano centellate e questo fa salire il panico alle stelle. Ma non si tratta di un terremoto anomalo».

Esiste la normalità in sismologia oppure ogni terremoto è un caso a sé?

«La normalità in sismologia è difficile da definire perché esistono moltissime tipologie. La particolarità di questo sisma è di esibire le sue repliche in un tempo diluito, diversamente da quanto è avvenuto in Irpinia. Comunque, ogni sequenza di terremoto ha il suo andamento. La gente è nel panico, ma i terremoti per l'Umbria non sono una novità, la zona è sismogenica».

Delia Vaccarello

Gravi danni alle linee dell'alta tensione

La scossa sismica del pomeriggio ha provocato una serie di black out elettrici nelle zone interessate dal terremoto. Secondo quanto si è appreso dall'Enel i danni maggiori hanno riguardato la linea di Alta Tensione che collega Belforte (Macerata) a Preci (Perugia) e la cabina primaria di Visso (Mc) dove, dopo circa un'ora e mezza di sospensione, l'elettricità è tornata nelle case di circa 8 famiglie.

Il servizio elettrico è già stato ripristinato - secondo fonti della società elettrica - anche a Fiamenga (Foligno) e Nocera dove erano andate fuori uso due cabine primarie. Restano invece ancora al buio circa mille utenti in provincia di Ascoli Piceno ed in particolare quelli serviti dalla linea di media tensione Fonte del Campo-Capo d'Acqui. I tecnici - precisano fonti dell'Enel - sono al lavoro per ripristinare il servizio.

Danni sono stati registrati anche a Sellano dove è caduto un palo di bassa tensione interrompendo il servizio elettrico in una parte del centro abitato e nelle linee di alimentazione della tendopoli allestita nel paese nei giorni scorsi. Secondo quanto si apprende, alle 20.00 nella zona il servizio non era ancora stato ripristinato così come nell'area di Fonte del Campo-Capo d'Acqui. Le squadre dell'Enel - informano fonti della società - sono attualmente al lavoro per riportare al più presto l'elettricità.

I collegamenti ferroviari nella zona colpita dal sisma del pomeriggio sono tornati regolari, fatta eccezione per la tratta Foligno-Fossato di Vico dove sono ancora in corso accertamenti per verificare possibili danni. La linea era stata interrotta in alcuni tratti di linea ferroviaria e traffico su rotaia rallentato nella zona umbro-marchigiana colpita dalla nuova scossa sismica registrata nel pomeriggio insieme a due tratti della linea Orte-Falconara ed in particolare quello di Foligno-Galfana e Terni-Giuciano.

Sempre per accertamenti, il traffico ferroviario è stato fermato sulla Terentola-Foligno nel tratto da Ponte San Giovanni a Foligno e, ancora, sulla linea secondaria che collega Fabriano a Civitanova.

CHE GUEVARA VIVE

I N C D R O M

L'epopea di Ernesto Che Guevara rivive per la prima volta in un CD ROM, ricco di testi, immagini in movimento, foto e musiche. Quattro percorsi multimediali sulla vita del Comandante: dalla giovinezza alla rivoluzione cubana, dalle esperienze di governo alla guerriglia in Africa e in Bolivia

IN EDICOLA A 30.000 LIRE



ed.rom
IU